

AMBIENTE A Mestre il primo "Contratto di fiume" fra istituzioni e privati con Provincia, Veritas e associazioni

Cittadini protagonisti per gestire il Marzenego

«Riqualificare un bacino fluviale attraverso soluzioni che consentano di adottare delle regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale, intervengano in modo paritario».

La proposta di scrivere delle regole da compendiare nel "Contratto di fiume", illustrata ieri al Parco di San Giuliano, a Mestre, dal biologo Pino Sartori dell'associazione "La Salsola", dall'ingegnere idraulico Alessandro Pattaro e dal presidente del comitato allagati di Favaro Fabrizio Zabeo, è scaturita dall'esperienza maturata nel corso del seminario organizzato al Centro Candiani sul tema della gestione sostenibile della rete idrografica superficiale ed è portata avanti da comitati e associazioni che da tempo lavorano per risolvere l'annoso problema degli allagamenti.

Il Contratto di fiume, che trova legittimità giuridica ed ispirazione nelle direttive quadro sull'acqua dell'Unione Europea, è nato in Francia all'inizio degli anni Ottanta, mentre la prima esperienza in Italia risale al 2002, in Lombardia.

Nel Veneto, invece, non è stato ancora avviato alcun esperimento in questo senso e, dunque, il progetto presentato ieri, se accolto, diventerebbe un modello di prova per la nostra

regione. Si tratterebbe, in parole povere, di far sedere attorno a un tavolo tutti coloro (cittadini e istituzioni) che sono interessati a proporre norme per la gestione condivisa di un corso d'acqua, al fine di raggiungere gli obiettivi fondamentali, che sono: la sicurezza idraulica, la rigenerazione ambientale, un consumo sostenibile delle risorse, il miglioramento della qualità dell'acqua e una fruizione più accessibile e compatibile dei fiumi che attraversano il territorio. Il primo corso d'acqua che secondo quanto esposto verrebbe preso in esame è il Marzenego-Osellino, per il quale i numerosi gruppi e associazioni che finora hanno aderito alla proposta (l'ok è arrivato anche dall'assessore provinciale all'ambiente Paolo Dalla Vecchia e dall'amministratore delegato di Veritas Andrea Razzini), hanno chiesto di avviare un laboratorio per la redazione di un "Contratto di fiume" in Provincia di Venezia, affidando il ruolo di conduttore del processo di consultazione e partecipazione alla futura Unione di comuni o alla Città metropolitana. «Affidare la gestione ad un ente pubblico è importante - hanno sottolineato i relatori - per meglio garantire la trasparenza e la democraticità del processo partecipativo».

Mauro De Lazzari



CONTRATTO Regole comuni per gestire il Marzenego

